

pompando aria calda per sollevarsi in volo, la parete illuminata dal primo sole con un cielo terso e azzurro sullo sfondo ci mostra Rocamadour in tutta la sua bellezza.

Il luogo, divenuto, sembra, famoso per i miracoli che si diceva venivano annunciati dal suono della campana posta sopra la Madonna Nera con Bambino nella Cappella di Notre Dame, fu un frequentatissimo centro di pellegrinaggi, poi la sua fama si accrebbe quando, nel 1166, fu scoperta un'antica tomba che si ritiene sia stata quella dove era sepolto il corpo perfettamente conservato dell'eremita St-Amadour dal quale la cittadina prende il nome.

Il drastico calo dei pellegrinaggi nei secoli XVII e XVIII portò a un inevitabile declino della cittadina fino a quando un restauro della stessa non la riportò all'attenzione dei flussi turistici di tutto il mondo; adesso, per le sue strade fiancheggiate dai soliti negozietti di souvenir, si perde una moltitudine di gente che sale attraverso il famoso "scalone", la Via Santa, fino alla piazza superiore dove si trovano tutte le principali cappelle.

Una volta visitate la Cappella di San Michele, Notre Dame, San Biagio, la basilica di St-Sauveur e ovviamente la nicchia dove fu rinvenuto il corpo di St-Amadour, potete salire ancora, attraverso la bella via crucis, fino al Castello (ingresso a pagamento per la modesta cifra di 2 euro), da dove si gode una vista mozzafiato sulla valle sottostante al di sopra della rocca.

Qui, se avete fortuna di trovare una bella giornata, com'è successo a noi, non è raro veder volteggiare sopra le vostre teste un considerevole numero di aquile: per l'occasione erano ben sei che, in cerca di prede, si sono attardate in spettacolari passaggi quasi pavoneggiandosi nel loro planare ad ali spiegate in cerca, quasi, anche di obbiettivi che le inquadrassero.

LE GOUFFRE DE PADIRAC

Si lascia Rocamadour per dirigersi verso una delle perle del Périgord: Le Gouffre de Padirac, l'enorme cratere formatosi in seguito al crollo della volta di una grotta che ha portato alla luce uno dei siti più stupefacenti d'Europa.

Si scende a 103 metri di profondità nelle viscere della terra tra pareti verticali spettacolari, quindi si lascia la luce del sole per inoltrarsi nell'incredibile successione di gallerie e "imbarcarsi", proprio così, su piccoli natanti che, attraverso un insospettabile fiume sotterraneo, "la rivière", e sfiorando rocce e stalattiti fantastiche ci portano alla nostra destinazione: un piccolo attracco sul "Lago della Pioggia" da dove, sempre con l'ausilio di una guida, si prosegue a piedi attraverso una successione di salite e discese, grotte e gallerie fino alla Salle du Grand Dôme, una sala enorme la cui grandezza lascia senza fiato.

Il giro, ad anello, ci riconduce all'attracco sul Lago della Pioggia dove ci attende il nostro "Caronte", il battelliere che ci aveva accompagnato all'andata e che ci aveva invitati a memorizzare il suo nome e il suo volto; Guillaume ci aveva infatti raccomandato di ricordarsi di

